

LETTERE all'UNITÀ

Le risposte mancate alla gente del terremoto Ma davvero De Mita non sa chi sabotò la ricostruzione?

L'on. Ciriaco De Mita ha scritto sul «Mattino» che noi comunisti tenremmo di strumentalizzare i problemi del terremoto e che useremo il «metodo intollerabile di personalizzare la polemica anziché entrare nel merito delle questioni».

poi, si è innestata la speculazione di molti notabili locali. Il governo, incapace di una seria determinazione, ha varato, dopo una settimana, un altro decreto legge con cui si estendono le provvidenze previste per la fascia B a tutti (dico a tutti) i Comuni della Campania e della Basilicata.

grossolano, come ha ben documentato lo stesso commissario, e i democristiani di Napoli hanno definito «razzismo alla rovescia» la polemica di De Mita.

l'opposizione), sostenere, in polemica con gli esponenti locali della DC, la necessità della presenza di una autorità come quella del Commissario straordinario su cui concentrare i poteri decisionali per tutta la fase dell'emergenza.

ste norme potrebbero rientrare anche quelle occorrenti per mettere i Comuni terremotati in grado di attrezzarsi tecnicamente per predisporre gli strumenti urbanistici indispensabili per la ricostruzione. Il varo di queste norme più urgenti consentirà di vedere più disteso il confronto parlamentare sulla legge fondamentale per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate.

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico. Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne.

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico. Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne.

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico. Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne.

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico. Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne.

Si è concluso ieri a Montecitorio il tormentato iter della riforma

Approvata alla Camera la legge sull'editoria

Favorevoli 370 deputati, 113 contrari e 13 astenuti - Cento «franchi tiratori», annidati soprattutto nella DC, contro il provvedimento - Nuovi pretesti radicali hanno fatto temere ulteriori rinvii - Le nuove norme ora all'esame del Senato

ROMA - La Camera ha approvato ieri sera a scrutinio segreto la legge di riforma dell'editoria: 370 i voti a favore, 113 i contrari e 13 gli astenuti.

zione radicale, ieri al riparo della segretezza del voto. Tutto ciò nonostante che il progetto di legge recasse la firma di quasi tutti i partiti.

crisi diventa di giorno in giorno più drammatica - una riforma che garantisca il risanamento finanziario; ponga argini ai condizionamenti e alle pressioni dei gruppi di potere; allarghi gli spazi di pluralismo.

legislativa. Mentre stiamo per varare una legge si vorrebbe, infatti, introdurre una clausola che fa riferimento ad un altro provvedimento ancora in discussione, ad una norma che ancora non esiste.

della legge si è passati alle dichiarazioni di voto. Voto contrario hanno annunciato - come abbiamo già detto - soltanto i radicali e il dc Costemangi. Il voto favorevole degli altri gruppi è stato annunciato dal compagno Pavolini (del suo intervento riferiamo a parte): dal liberale Sterpa; dal socialista Martelli («La legge sociale positivamente i nodi che assillano il mondo dei giornali, pone le basi per consentire alle imprese di vivere, una volta risanate, in regime di libero mercato»); dal dc Cuminetti («La legge consente un salto di qualità perché elimina le ragioni dei deficit che gravano sui giornali e incentiva il pluralismo»); dal socialdemocratico Pretti; dal repubblicano Mammì («È una riforma importante per la democrazia, per la chiarezza dei rapporti tra stampa

potere politico: è indubbio che una politica possibilista e costruttiva intorno alle leggi; favorevoli anche i missini; l'astensione è stata preannunciata da Gianni (PDP) e Rodotà (Sinistra indipendente). L'astensione della Sinistra indipendente è stata motivata dall'onorevole Rodotà con le perplessità che suscitano alcuni punti della legge: un miscuglio ancora di assistenzialismo e liberalismo, margini consistenti che sono lasciati alla discrezionalità dell'esecutivo.

ROMA - Il voto favorevole dei comunisti è stato motivato da Luca Pavolini il quale ha sottolineato anzitutto come l'approvazione della legge di riforma giunga al termine di una lunga, anzi troppo lunga battaglia in difesa dell'indipendenza, della credibilità, della correttezza dell'informazione nel nostro Paese.

l'intervento del compagno Pavolini

La riforma deve assicurare libertà e pulizia

mezzani politica di assistenzialismo, come qualcuno ancora vuole sostenere. Al contrario, la riforma deve porre termine ai metodi assistenzialisti e assicurare libertà e pulizia alla stampa italiana.

La riforma deve assicurare libertà e pulizia

mezzani politica di assistenzialismo, come qualcuno ancora vuole sostenere. Al contrario, la riforma deve porre termine ai metodi assistenzialisti e assicurare libertà e pulizia alla stampa italiana.

IN UN'ANALISI DELLA RIVISTA I DUBBI E GLI INTERROGATIVI DI TANTI CATTOLICI «Il Regno»: non è la legge che causa gli aborti

Il fronte del «si» nel mondo cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa. Ad incrinarlo non hanno contribuito soltanto le motivate prese di posizione per il «no» delle comunità di base, e quelle dei preti operai (che, pur non pronunciandosi al fine di favorire un voto di coscienza, hanno tuttavia criticato fortemente i vari slogan del «si alla vita» osservando tra l'altro che non basteranno esorcismi per scongiurare l'aborto clandestino).

Secondo Pacchin due sono i motivi per cui in proporzione gli aborti non sono stati più elevati di numero rispetto al periodo antecedente alla legge. Il primo è che l'aborto era ampiamente praticato prima della 194 tanto che, secondo attendibili fonti tra cui il prof. Massimo Livi Bacci, si erano avuti in media 300-400.000 unità all'anno.

della legge 194, ma da una cultura che pone la famiglia in Italia come nel mondo occidentale di fronte ad una condizione di vita radicalmente differente e problematica rispetto a quella dell'epoca preindustriale.

lazioni sociali tra l'uomo e la donna e contribuisca ad un rapporto cosciente e responsabilizzato tra sessualità e procreazione.

ferendum per non farsi commuovere dal fatto di un'aborto in fatto di aborti) non potrebbe essere tacciato di peccato». Infatti - conclude Franchini - «la disciplina è un dovere che viene a cessare quando un credente pensa di avere ragioni preudenziali sufficienti per giudicare diversamente dai vescovi una opportunità storica».

Alcete Santini

Il fronte del «si» nel mondo cattolico per il referendum sull'aborto non si presenta oggi così compatto come un mese fa. Ad incrinarlo non hanno contribuito soltanto le motivate prese di posizione per il «no» delle comunità di base, e quelle dei preti operai (che, pur non pronunciandosi al fine di favorire un voto di coscienza, hanno tuttavia criticato fortemente i vari slogan del «si alla vita» osservando tra l'altro che non basteranno esorcismi per scongiurare l'aborto clandestino).

Con l'analisi sociologica di Lino Pacchin si chiarisce intanto che il numero di aborti registrati dall'entrata in vigore della 194 ad oggi non è il risultato di questa legge, ma il prodotto di un fenomeno che si sarebbe comunque verificato. Viene infatti rilevato che, nei primi sei mesi dell'applicazione della legge (giugno-dicembre 1978), gli aborti sono stati 68.632 e che in tutto il 1979 sono stati 187.568.

Secondo Pacchin due sono i motivi per cui in proporzione gli aborti non sono stati più elevati di numero rispetto al periodo antecedente alla legge. Il primo è che l'aborto era ampiamente praticato prima della 194 tanto che, secondo attendibili fonti tra cui il prof. Massimo Livi Bacci, si erano avuti in media 300-400.000 unità all'anno.

della legge 194, ma da una cultura che pone la famiglia in Italia come nel mondo occidentale di fronte ad una condizione di vita radicalmente differente e problematica rispetto a quella dell'epoca preindustriale.

ferendum per non farsi commuovere dal fatto di un'aborto in fatto di aborti) non potrebbe essere tacciato di peccato». Infatti - conclude Franchini - «la disciplina è un dovere che viene a cessare quando un credente pensa di avere ragioni preudenziali sufficienti per giudicare diversamente dai vescovi una opportunità storica».

Alcete Santini

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico. Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne.

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico. Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne.

La questione femminile non si risolve solo con lo sviluppo economico. Caro Reichlin, siamo un gruppo di lavoratrici agricole, braccianti e coltivatrici che hanno partecipato ad un corso nazionale organizzato dall'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni» di Cascina (Pisa) sui temi della condizione femminile nelle campagne.

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive

Grido d'allarme per i Parchi Nazionali

Medici a tempo pieno, meno guadagno e più impegno

Indennità ai parlamentari: tre proposte sostitutive